Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 273 ★ GIOVEDI' 2 OTTOBRE 1958

**Contraddittorie dichiarazioni di Eisenhower su Formosa che rendono più equivoche le proposte di Foster Dulles**

In 7ª pagina le nostre informazioni

DOMENICA 12 Ottobre

**GIORNATA DI GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

Obiettivo: *1.000.000 di copie*

# PREZZI ALLE STELLE NEL REGIME DI FANFANI

Fanfani ha cominciato a presentare agli italiani i conti della sua politica economica. Non gli basta indugere all'inflazione per finanziare l'abnorme aumento di un intervento pubblico destinato ad ingrossare quei settori parassitari che pesano sulla nostra vita economica, sui consumi, sugli stessi produttori. Non gli basta l'Enalotto. Non gli basta quello che una serie di enti economici clericali sottraggono per conto loro alle tasche del ceto medio produttore delle campagne e alle massaie sul mercato. Ora ha cominciato a lavorare in proprio e ha già voluto perpetuare la soprattassa sulla benzina e instaurare quella sui mezzi di trasporto a gas liquido.

«Volete le strade? — ha detto agli automobilisti — Ebbene pagatevele, perchè i soldi dello Stato io debbo spenderli per altre faccende». E a render chiaro che le altre faccende non riguardano investimenti produttivi destinati ad accrescere il reddito nazionale, ha avallato in questi stessi giorni le manovre per consegnare l'Alfa Romeo — rea di appartenere a tutti i cittadini — agli uomini della Innocenti, della Necchi, della Fiat.

E intanto don Sturzo, facendo volutamente confusione tra intervento pubblico in funzione di regime, in funzione cioè di aiuto a settori parassitari, e intervento pubblico volto a spese produttive, capaci cioè di incidere nelle nostre marce strutture economiche, spara palle infuocate su tutto, atizzando nell'opinione pubblica odio per tutto ciò che sa di Stato.

Non si dica che il quadro generale non è questo e che in definitiva il governo, proprio con i suoi provvedimenti nel campo dei costi di distribuzione e dei prezzi, ha dimostrato di voler intervenire in uno dei settori più tipicamente parassitari. Se c'è infatti un settore dove oggi si incontrano e si sposano in un gigantesco intrallazzo, alle spalle degli italiani, tutte le linee della politica democristiana di regime, questa è proprio il settore dei costi di distribuzione.

Sappiamo benissimo, naturalmente, che i costi di distribuzione non sono gli unici responsabili, e neppure i principali responsabili, del persistere di alti prezzi, anzi del loro aumento. Sappiamo che responsabili primi di tutto ciò sono i monopoli e i prezzi di monopolio sottratti alla concorrenza e ad ogni controllo democratico. Ma è un fatto che, in Italia, le conseguenze di ciò sono esasperate da quanto accade nel settore dei costi di distribuzione, sono esasperate da una speculazione che infierisce da una parte sui produttori non monopolisti e in primo luogo sui produttori agricoli (gli «intermediari» sono arrivati a offrire ai contadini di Latina, per i pomodori, una lira, dico una lira, al chilo!), e infierisce dall'altra sulla massa dei consumatori.

Per anni gran parte dei guai della politica economica democristiana sono stati scaricati in questo settore. Sono state scaricate in questo settore tutte le imposte indirette che costituiscono la maggior parte delle entrate dello Stato. Ogni passaggio è stato tassato, con un criterio quanto mai ingiusto, egualitario tra ricchi e poveri. E alle imposte indirette si sono aggiunte le taglie degli enti economici tipo Federconsorzi ed Ente Risi. I pescecani della speculazione sono stati tollerati, aiutati anzi perchè il loro lavoro serviva, dando vita ad un moltiplicarsi di servizi antieconomici, a nascondere una parte della disoccupazione. Le cooperative di consumatori e produttori sono state sabotate ed ostacolate. Che cosa si voleva in questa situazione? Che i prezzi non aumentassero?

Se tale è il quadro — e non c'è persona onesta che possa contestarlo — offrono forse un qualche rimedio i provvedimenti annunciati dal governo? Al contrario, essi sono soltanto diretti a fronteggiare in qualche modo, in un modo parolaio, la ondata di malcontento della opinione pubblica, senza mutare però nulla di sostanziale ed anzi perfezionando la posizione dei grossi intermediari privati presso i Mercati generali, diminuendo e non ampliando i poteri di controllo dei Comuni, preparando un rafforzamento non di cooperative democratiche ma di quell'organo supercorporativo e di regime che è la Federconsorzi.

La via d'uscita è un'altra. E' quella di guardare a fondo nell'intervento pubblico per combattere tutte le spese inutili, di regime, di puro sostegno alla DC, ai monopoli, ai settori parassitari. E' quella di cominciare a guardare a fondo nel campo delle entrate e di convincersi — ci riferiamo alla borghesia produttiva, che con tanto sospetto ha guardato e guarda ai progetti di riforma fiscale delle sinistre — che la tassazione diretta, sul reddito, è anche per essa molto meno costosa di questa tassazione di sottobanco che è la tassazione indiretta. E' quella di convincersi che solo un'alleanza tra produttori e consumatori (e cioè tra produttori e massa dei lavoratori) può dar luogo a un rinnovamento democratico, funzionale, all'interno di quel settore largamente parassitario che è costituito dai servizi della distribuzione.

E' insomma quella di convincersi che ciò che può decidere è la stretta alleanza del ceto medio produttivo con la classe operaia contro la politica fanfaniana. Qualche volta il piegarsi alla corruzione di regime, il piegarsi a raccogliere le briciole del parassitismo e del clientelismo, può dare qualche risultato personale immediato. Ma poi tutto ciò si sconta, si paga.

LUCIANO BARCA

# Prossimo aumento delle tariffe elettriche

*Convocato il CIP per accogliere le richieste degli industriali - Le tariffe tranviarie di Roma*

*Un altro aumento dei prezzi sta per essere deciso dal governo questa volta è il turno delle tariffe elettriche. E' stato infatti annunciato che il Comitato interministeriale dei prezzi si riunirà il 9 ottobre per deliberare l'aumento dei sovrapprezzi da applicare alle tariffe dell'energia elettrica per uso industriale e domestico. Tale aumento sarà deciso per sanare il deficit della Cassa conguaglio. Erano mesi che i gruppi monopolisti della elettricità chiedevano questo fatta la sua scelta, voltando le spalle ai consumatori ed accogliendo le richieste dei monopoli, rifiutandosi di accogliere le proposte che la CGIL aveva avanzato alcuni giorni fa per evitare questo nuovo carico sui bilanci delle famiglie italiane. L'aumento delle tariffe elettriche non potrà poi non ripercuotersi sui prezzi dei prodotti industriali e in generale sul mercato, concorrendo ad alimentare quella corsa al rialzo che sta tremendamente abbassando il potere di acquisto dei salari e degli stipendi.*

*Si è poi appreso che tra giorni verranno annunziati definitivamente gli aumenti delle tariffe postali. L'affrancatura delle lettere per l'interno sarà portata da 25 a 40 lire, le altre voci delle tariffe postali verrebbero aumentate in proporzione. E' stato poi confermato, negli ambienti governativi, che anche le tariffe telefoniche subiranno un aumento. Gli organi competenti stanno studiando le variazioni in aumento che colpirà soprattutto le piccole utenze. Proprio mentre il governo proclama a quattro venti di voler combattere il carovita, si verrà così a peggiorare la grave situazione nella quale si trovano gli utenti dell'elettricità per uso domestico e i piccoli utenti di energia per uso industriale. Questo gruppo di utenti, infatti, pur consumando solo un terzo dell'energia distribuita in Italia paga circa due terzi delle entrate complessive dei monopoli.*

*Anche per l'energia elettrica, il governo ha, dunque,*

(Continua in 6. pag. 8 col.)

## I CONTI NON TORNANO

*(Dialogo fra un automobilista e un uomo di Governo)*

A - Può dirmi, signor Ministro, quanti miliardi ha incassato lo Stato dalla motorizzazione nell'esercizio 1954-55?

M - *Esattamente 241 miliardi.*

A - E' vero che nel 1955 fu tassata una legge che aumentava le tasse automobilistiche per poter costruire nuove strade e autostrade?

M - *Sì, è la legge del 21 maggio 1955 n. 463.*

A - Può dirmi, sempre quando, per effetto della nuova legge, lo Stato ha incassato in più dalla motorizzazione negli esercizi successivi?

M - *La motorizzazione ha pagato:*
*301 miliardi esercizio 55/56 quindi 45 in più,*
*341 miliardi esercizio 56/57 quindi 85 in più,*
*400 miliardi esercizio 57/58 quindi 141 in più.*

A - Allora in tre esercizi lo Stato ha incassato 268 miliardi in più.

M - *Sì, esatto.*

A - Sono stati veramente spesi nei modi dovuti? Proprio in contanti?

M - *Ma sì, sì.*

A - E lo Stato quando ha speso in questi tre esercizi per le nuove strade ed autostrade?

M - *[illegible] miliardi per le autostrade e 2 per le strade statali del Sud. In totale, in tre esercizi, 56 miliardi.*

A - E gli altri 212 miliardi dove sono finiti?

M - *Sono stati destinati ad altre esigenze dello Stato.*

A - Allora, poichè fino ad ora la motorizzazione ha pagato sette volte le spese fatte per le autostrade altrimenti ci viaggeremo gratis?

M - *Oh no, dovranno essere pagati i pedaggi.*

A - Allora lo Stato ha incassato 7 volte quello che ha speso per le strade e per le autostrade e se le farà pagare un'altra volta con i pedaggi. In più vuol aumentare ancora le imposte, sempre con la [illegible]? Per me è lo stesso scherzo!

M - *Se ci vuoi, corta.*

Un «pezzo» polemico della rivista «Quattroruote» che comparirà sul prossimo numero del settimanale «Espresso»

ESTREME MISURE DEL VATICANO E DEL GOVERNO PER INSABBIARE LA COMMISSIONE

# Aperta offensiva contro l'inchiesta La DC deve due miliardi a Giuffrè?

*I clericali hanno persino proposto lo spezzettamento in quattro della legge Malagodi - La ferma denuncia dei deputati comunisti costringe la commissione Finanze e Tesoro a bloccare la manovra - Un nome che ferma tutti*

L'ostruzionismo clericale alla commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè ha raggiunto ieri la sua fase culminante. I democristiani, con la complicità dei socialdemocratici e delle destre, e profittando della confusione che regna in altri gruppi parlamentari, hanno perduto ogni ritegno nel tentare di imporre alla commissione Finanze e Tesoro della Camera e ai massimi tutori della legalità parlamentare i loro cavilli e i loro espedienti. «I deputati comunisti — ha dichiarato il compagno Guido Fabiani, vice presidente della commissione Finanze e Tesoro al termine della laboriosa giornata — con gli interventi degli on.li Caprara, Audisio e Miceli hanno sostenuto e rivendicato che la discussione in commissione della proposta Malagodi venisse conclusa in giornata. Dopo la decisione adottata in serata di esaminare giovedì il lavoro della commissione, i deputati comunisti tireranno le conseguenze di un eventuale proseguimento del sabotaggio sin qui perseguito dal gruppo democristiano e abbandoneranno i lavori della commissione denunciando in assemblea le responsabilità ormai palesi di coloro che vogliono insabbiare l'inchiesta con cavilli d'ogni genere».

Tutto il piano clericale ha cominciato a rivelarsi appieno allorchè i deputati d.c. della Finanze e Tesoro hanno praticamente costretto l'on. Malagodi a trasformare la sua proposta di inchiesta parlamentare in *proposta di legge* per una inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè.

La trasformazione rappresenta il frutto di lunghe discussioni e di riunioni ad alto livello, inventate in gran parte a bella posta dai clericali per ritardare l'entrata in funzione della commissione d'inchiesta. Con tale trasformazione, ad ogni buon conto, i clericali non si ritengono paghi. E' vero che la proposta di legge (nuova edizione) dovrà esser davvero presa in considerazione sia dalla Camera che dal Senato; è vero che le commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato dovranno esaminarla preliminarmente; è vero che le assemblee della Camera e del Senato dovranno poi approvarla; è vero che la legge, ammesso che esca finalmente fuori in modo decente, dovrà essere promulgata dal Capo dello Stato e quindi pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, e vero che, a questo punto, la commissione di inchiesta potrà cominciare a funzionare. E' vero tutto. Ma ai clericali non basta.

Da ieri mattina alle 8,30 si sono riuniti il direttivo del gruppo d.c., Leone con Merzagora, Leone con De Nicola, i deputati della commissione Finanze e Tesoro, il presidente della commissione stessa Martinelli con Leone, di nuovo i deputati della commissione Finanze e Tesoro. Risultato? Che una sola legge viene ritenuta addirittura insufficiente per dare la possibilità al Parlamento di indagare su Giuffrè e sugli imbrogli dei suoi mandanti e complici politici ed ecclesiastici.

La legge originaria Malagodi dovrebbe esser così spezzettata in tante altre leggi, che dovrebbero seguire l'identica trafila che abbiamo più sopra illustrato. Una prima legge, per esempio, dovrebbe assorbire soltanto gli articoli 1 e 2 del vecchio testo, essi riguardano i limiti e il meccanismo della inchiesta. Su questi due articoli si è già scatenata ieri mattina alla commissione Finanze della Camera la foga ostruzionistica dei clericali. Il dc Cossiga ha proposto di eliminare i riferimenti alle *responsabilità degli organi politici ed amministrativi dello Stato* e degli *organi locali preposti all'ordine pubblico*. Il dc Restivo ha chiesto l'unificazione dei due articoli con le stesse modifiche avanzate da Cossiga. I dc Russo, Amatucci e Marotta hanno a loro volta proposto la soppressione della dizione «in particolare» in riferimento al caso Giuffrè, e l'aggiunta della parola «eventuali» da far precedere a «responsabilità». Su questa strada non hanno avuto

(Continua in 6. pag. 7 col.)

BOLOGNA — Nei giorni in cui è stato costretto a letto, il comm. Giuffrè si è fatto crescere la barba (Telefoto)

### Due miliardi per Giuffrè

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 1 — Un attonito silenzio ha seguito le esplosive dichiarazioni pronunciate ieri sera dal commendatore Giovanni Battista Giuffrè. Eppure, l'uomo sul quale si vorrebbe far pesare l'intiera responsabilità morale, amministrativa e giudiziaria dei traffici dell'«Anonima banchieri» non ha avuto troppa pelli sulla lingua, ha confermato che i proventi della «banca senza sportelli» sono affluiti a Roma, ha chiesto di trasferire in Vaticano la sede della liquidazione dei suoi debiti; e, infine, ha amabilmente ironizzato sui tentativi messi in atto da chi «vorrebbe sottrarsi alla conclusione doverosa e naturale dell'affare» di dipingerlo come un finanziatore dei comunisti.

Questo silenzio significa, forse, che neanche dopo che il prevenuto ha fatto ciò che in termini curiali si dice una chiamata di correo, le autorità costituite hanno deciso di uscire dal bozzolo? Non sembrerebbe. «Non ho dichiarazioni da fare — ha detto testualmente stamane il presidente del Tribunale di Bologna, dott. Ubaldo Belli, ai giornalisti che gli chiedevano informazioni sulla situazione giudiziaria di Giuffrè — aggiungo che è opportuno lasciare la magistratura tranquilla al suo lavoro poichè questo sarà tanto più proficuo, quanto più sarà circondato dal necessario e doveroso riserbo. Faccio pertanto appello alla comprensione e all'intelligenza dei giornalisti italiani. Parleranno a suo tempo — ha infine promesso — i provvedimenti che la Magistratura non manchera di adottare secondo criteri di stretta e obiettiva giustizia.

D'altra parte, notizie di fonte attendibile parlano, finalmente, di indagini condotte dalla polizia, per mezzo di un alto funzionario del ministero degli Interni e con la collaborazione del questore di Bologna, dott. D'Stefano, di interrogatori di Quarto Casaretti e di Pino Alessandri, di un'inchiesta filata aperta a Ravenna e a Milano, di tutto un sotterraneo agitarsi di poliziotti, di finanzieri, di ispettori.

Il fatto è che, ormai, il mistero dell'«Anonima banchieri» almeno per gli inquirenti non è più tale, e non lo è più anche per chi da molte settimane segue attentamente l'intricata vicenda. I punti sui quali è possibile per ora essere espliciti sono i seguenti:

1) Giuffrè non è che una rotella di un complesso ingranaggio, il detentore, per così dire, del brevetto della «Anonima» e il tramite tra l'organizzazione e il bassoclero emiliano e romagnolo.

2) La costruzione di chiese, di campanili e di oratori non è stata altro che la contropartita chiesta a Giuffrè da chi muoveva i fili. Occorre tener presente che gli edifici sono stati innalzati con gli interessi dei prestiti e non con i capitali, e che l'attività costruttiva ha rappresentato una specie di cortina fumogena destinata a coprire la

**3 DOMANDE**

★

**1) Perchè il ministro Pelli non dice nome e cognome del frate cappuccino che il 26 e 27 marzo 1957 si recò dal generale Rostagno, della G.d.F., allo scopo di far insabbiare la inchiesta su Giuffrè?**

**2) Perchè il ministro Tambroni non dice nome e cognome dell'«eccellenza» che «regalò» 117 milioni al Giuffrè?**

**3) Perchè il governo non dice nulla sulle responsabilità dei principi Marcantonio e Carlo Pacelli, del principe Massimo Spada Potenziani e del conte Enrico Galeazzi relative ai traffici della POA, e perchè non apre un'inchiesta sull'attività dei «quattro grandi silenziosi»?**

ENTUSIASMANTE BILANCIO DI 9 ANNI DI REGIME POPOLARE

# Straordinario ritmo in Cina dell'edificazione socialista

Raddoppiato in un anno il raccolto e la produzione di acciaio — La R.P.C. è la seconda nazione produttrice di frumento e la prima di cotone nel mondo

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 1. — *Davanti alla Porta della Pace Celeste, sulla cui terrazza avevano preso posto Mao Tse-dun e i membri del governo, una grande parata ha celebrato stamane il nono anniversario della Repubblica popolare cinese. La festa si è conclusa in serata con danze sulla stessa piazza Tien Nan Men, sfarzosamente illuminata da fantasiosi fuochi artificiali. La parata popolare, a cui hanno partecipato mezzo milione di operai, contadini, studenti, commercianti, è stata preceduta da una rassegna militare durata mezz'ora, mentre nel cielo sfrecciavano velocissimi reattori. Quest'anno, però, c'era un elemento nuovo: è comparsa per la prima volta la milizia popolare, cioè i reparti di operai, contadini e studenti, armati nel quadro del movimento che tende ad armare tutta la popolazione per resistere a qualsiasi aggressione.*

*La prima divisione della milizia, composta di vecchi partigiani della guerriglia antigiapponese, seguiva immediatamente le formazioni militari. Altre sette divisioni seguivano invece la sfilata popolare, la prima composta di operai in tuta, le altre di contadini col capo avvolto nel tradizionale panno bianco, di funzionari governativi, di studenti, di lavoratori delle comunicazioni.*

*Della milizia fanno parte indifferentemente uomini e donne. Ormai essa comprende probabilmente decine di milioni di membri rappresentando una forza tale che, nel caso in cui gli imperialisti aggredissero la Cina, non riuscirebbero — come ha detto Mao Tse-dun — a compiere un solo passo avanti.*

*Il ministro della Difesa Peng Te-huai ha aperto la parata con un discorso alle truppe, toccando anche il problema di Formosa. Egli ha detto: «Formosa e le Pescadores sono sempre state cinesi. Le Quemoy e le Matsu si trovano nelle acque interne cinesi. Bisogna riconquistarle alla madrepatria per annullare la minaccia che pesa sul continente. Abbiamo ogni diritto di usare mezzi appropriati, scegliendo il momento appropriato per liberare Formosa e le Pescadores e realizzare così l'unificazione della patria. Tutti i compagni dell'Esercito di liberazione devono essere pronti in ogni momento a dare una ferma e severa risposta punitiva alle truppe del traditore Ciang, infliggendo un colpo mortale al nemico che avesse l'audacia di violare i confini della patria».*

*Nonostante l'accento posto sull'aggressione imperialista, la maggior parte della parata è stata soprattutto una rassegna delle realizzazioni degli ultimi dodici mesi: sulla multicolore marea di pionieri, di operai, di contadini, di commercianti, di religiosi (comprese molte suore cattoliche), di studenti, intellettuali e sportivi, impetuosamente fluente attraverso l'immensa piazza, si scorgevano enormi cartelli, alla testa i successi della produzione. Sono stati portati alla sfilata anche alcuni dei prodotti più indicativi: come una centina di automobili di vario tipo, moderni, nuovi, uscite in questi ultimi mesi da varie fabbriche, della Cina, modelli di transatlantici, autobus e macchine utensili.*

*Questo primo ottobre, la Cina ha celebrato effettivamente un anno di eccezionale sviluppo in ogni settore, che si può definire l'anno del miracolo cinese. Mao Tse-dun, rientrato a Pechino, ha*

EMILIO SARZI AMADE'

(Continua in 6. pag. 7 col.)

# L'URSS propone che i ministri degli esteri concordino la fine delle esplosioni nucleari

Una nota sovietica a Stati Uniti e Gran Bretagna per tagliar corto agli «incontri preliminari» — La conferenza avrebbe luogo a Ginevra il 31 ottobre

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1 — Un altro passo avanti, per innalzare il livello e la qualità della discussione sulla cessazione degli esperimenti termonucleari è stato compiuto oggi dall'Unione Sovietica, la quale ha proposto agli USA e alla Gran Bretagna di iniziare il 31 ottobre a Ginevra le conversazioni elevando tuttavia i colloqui al livello dei ministri degli Esteri dei paesi che detengono l'arma atomica e cioè Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Il passo dell'Unione Sovietica consiste in una nota inviata oggi al governo americano e al governo inglese in risposta alla nota americana del 10 settembre scorso. La nota, pur prendendo atto della risposta positiva americana ad accettare l'inizio dei colloqui a Ginevra il 31 ottobre, afferma che «la data e il luogo possono quindi ritenersi concordati». Inoltre, allo scopo dei colloqui, l'URSS ribadisce che esso dovrà essere quello già proposto dall'Unione Sovietica nella nota del 20 agosto scorso, e precisamente la conclusione dell'accordo sulla cessazione definitiva degli esperimenti delle armi atomiche e termonucleari con la instaurazione del relativo controllo nell'esecuzione di un tale accordo». «Dopo che la conferenza degli esperti di Ginevra ha confermato che qualsiasi esperimento termonucleare non può restare inavvertito — prosegue la nota — non deve sussistere alcun ostacolo a che le potenze in possesso dell'arma nucleare concludano un accordo sulla immediata e definitiva cessazione degli esperimenti di tutti i tipi di arma atomica o termonucleare».

Che la discussione preliminare sia stata abbondante ed esauriente è stato infatti dimostrato a sufficienza dai risultati della recente conferenza degli esperti, cui la nota odierna fa cenno come a un precedente di valore che rende inutile ulteriori colloqui preliminari e rende invece possibile un incontro rapido tra gli uomini che sono in grado, per il loro rango, di impegnare con la loro firma la piena volontà dei loro governi.

Il carattere circoscritto della conferenza che dovrebbe occuparsi di un solo tema dovrebbe favorire l'accettazione della proposta sovietica da parte degli Stati Uniti e Gran Bretagna, i quali, come è noto, sembrano considerare «provocatoria» ogni proposta di incontro ad alto livello che possano sortire davvero effetti decisivi. In questo caso infatti la proposta sovietica di elevare al livello dei ministri la conferenza di Ginevra, sembra davvero difficile a rifiutarsi. Sono ormai passati sei mesi dopo l'annuncio di Gromiko sulla sospensione unilaterale degli esperimenti termonucleari da parte dell'URSS. Ora, dunque, il problema è maturo per una decisione che, se gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non accetteranno di inviare a Ginevra dei plenipotenziari e insisteranno invece nel proporre «piccole conferenze» prenderanno su di sè tutta la pesante responsabilità di lasciar che sul mondo continui ad accumularsi la polvere degli esperimenti. «Il» E' infatti evidente che in tal caso l'URSS, come già annunciato del resto dopo le recenti esplosioni americane e britanniche nel Pacifico, riprenderà anch'essa la sua libertà d'azione.

MAURIZIO FERRARA

# I finanziatori della stampa comunista

**CINQUANTA QUINTALI D'UVA A SQUINZANO**

Chi dice Squinzano dice vino, dice uva, oggi, dice anche crisi, e lotta dei vitivinicultori per difendere il loro prodotto, che non è gratuito frutto della natura, ma frutto di lavoro e di sacrifici. Gli speculatori e la Federconsorzi, al solito, fanno il possibile per svilire al massimo questo frutto, e non certo per generosità verso i consumatori. In questa situazione i comunisti, come sempre sono al fianco dei lavoratori, dei piccoli produttori, della categoria minacciata. E i vitivinicultori lo sanno tanto bene che in questi giorni hanno offerto alla sottoscrizione de l'Unità ben 50 quintali d'uva. Si è trattato di un'offerta spontanea, larga: vi hanno preso parte uomini di ogni tendenza.

La stessa Federazione di Lecce che segnala l'episodio segnala che il cento per cento è stato superato dalle sezioni di Cannole, Galatina, Fasano, Gallipoli, Selvaggiano, Lecce Centro, Lizzanello, San Cesario. Numerose altre sezioni hanno raggiunto il cento per cento.

**UNA PENSIONATA DI NOCERA INFERIORE**

La compagna Luisa Cimmino che abita a Casale Nuovo di Nocera Inferiore (Salerno) ha sottoscritto 1500 lire. La compagna Cimmino ex-operaia delle Cotoniere Meridionali, e attualmente pensionata della Previdenza Sociale. Si sa che cosa sono le pensioni, si sa quanto costa la vita: nessun ringraziamento, in questo caso, può essere pari all'offerta.

**UNA SEZIONE DI BOLOGNA E LE «ANONIME»**

Il Comitato direttivo della sezione Nello Nanneti di Bologna ha comunicato di aver versato per la sottoscrizione la somma di lire 1 200 000, pari al 110 per cento dell'obbiettivo. La sezione prosegue nell'attività di raccolta e si propone di raggiungere il milione e mezzo entro il dieci ottobre: tale impegno ha comunicato in una lettera al compagno Togliatti.

Mentre ferve la polemica sulle «anonime» vere e inventate, registriamo con soddisfazione il successo di questa sezione bolognese e la cifra più che rispettabile, nella quale non leggiamo solo impegno di compagni e di attivisti, ma slancio e fiducia di lavoratori nel loro Partito e nel loro giornale.

# La Guinea paese libero

CONAKRY — Il premier della Guinea ha tenuto una conferenza stampa per annunciare i propositi del governo dopo che, in seguito ai risultati del referendum gollista la sua nazione ha conquistato la piena indipendenza. Nella telefoto: il premier Sekou Touré durante la conferenza si consulta con il ministro Keita Fodeba